



**HAL**  
open science

# L'arte rupestre si fa paesaggio. Il caso del Morricone del Pesco (Civitanova del Sannio, IS)

Dario Sigari

## ► To cite this version:

Dario Sigari. L'arte rupestre si fa paesaggio. Il caso del Morricone del Pesco (Civitanova del Sannio, IS). Grifoni Cremonesi, Renata; Tosatti, Anna Maria. L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative, Archaeopress, pp.117-130, 2017, 978 1 78491 556 8. <hal-04637342>

**HAL Id: hal-04637342**

**<https://hal.science/hal-04637342v1>**

Submitted on 9 Jul 2024

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire HAL, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons CC0 1.0 - Universal - International License



# L'ARTE RUPESTRE

DELL'ETA' DEI METALLI NELLA PENISOLA ITALIANA

Localizzazione dei siti in rapporto al territorio  
simbologie e possibilità interpretative

*a cura di*

**Renata Grifoni Cremonesi**

*e*

**Anna Maria Tosatti**

*Atti del convegno*

**L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana:  
localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e  
possibilità interpretative**

*Pisa, 5 giugno 2015*

*A cura di*

**Renata Grifoni Cremonesi**

**Anna Maria Tosatti**

# Archaeopress Publishing Ltd

Gordon House  
276 Banbury Road  
Oxford OX2 7ED

[www.archaeopress.com](http://www.archaeopress.com)

ISBN

ISBN (e-Pdf)

© Archaeopress and the individual authors 2017

Cover image:

La tavola rotunda: L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative.

Impaginazione ed editing: Francesco M. P. Carrera

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

This book is available direct from Archaeopress or from our website [www.archaeopress.com](http://www.archaeopress.com)

## Programma

- 9,30 *saluti*

ANDREA PESSINA

Soprintendente per i Beni Archeologici della Toscana

LUCIA FAEDO

Direttore della Scuola di dottorato in Discipline Umanistiche - Università di Pisa.

- 9.45 RENATA GRIFONI CREMONESI, ANNA MARIA TOSATTI

*L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana. Localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative.*

- 10.05 ANDREA DE PASCALE, GIUSEPPE VICINO

*Le incisioni rupestri del Finalese: nuovi dati, riflessioni e proposta di classificazione.*

- 10.25 NADIA CAMPANA, NEVA CHIARENZA, MARCELLA MANCUSI

*Nuovi dati nella Liguria orientale: problematiche e prospettive.*

- 10.55 ANNA MARIA TOSATTI

*Manifestazioni di arte rupestre nella Toscana nord-occidentale in relazione all'ambiente e ai percorsi montani.*

- 11.15 *Coffee-Break*

- 11.30 TOMMASO MATTIOLI

*Segni, simboli e paesaggi dell'arte rupestre dell'Appennino.*

- 11.50 SILVANO AGOSTINI

*Il contesto geoambientale dei siti con pitture rupestri in Abruzzo.*

- 12.10 TOMASO DI FRAIA

*Recenti scoperte di arte rupestre in Abruzzo e un caso di studio per indagare distribuzione, caratteristiche e implicazioni di ordine sociale e religioso.*

- 12.30 DARIO SIGARI

*L'arte rupestre si fa paesaggio. Il caso del Morricone del Pesco (Civitanova del Sannio, IS).*

- 12.50 ANNA MARIA TUNZI

*Manifestazioni di arte rupestre e collegamento con le statue-stele dell'età del Rame nel Subappennino dauno.*

- 13.10 *Pausa Pranzo*
  
- 14.10 ARMANDO GRAVINA  
*Nuovi elementi di arte rupestre dal Gargano.*
- 14.30 MARTA COLOMBO, MARCO SERRADIMIGNI  
*L'arte rupestre in Italia meridionale e in Sicilia.*
- 14.50 DARIO SIGARI, GINEVRA GAGLIANESE  
*Pietra Santa Filomena (Decollatura, CZ), una roccia coppedata sul Monte Reventino. Nuovi aspetti pre-protostorici dell'Appennino calabrese.*
- 15.10 FRANCESCO M.P. CARRERA  
*Metodologie di analisi e tecniche di rilievo dei graffiti rupestri: il caso della Grotta di Diana (MS).*
- 15.30 ANDREA ARCÀ  
*Documentazione e rilevamento delle incisioni rupestri dell'arco alpino tra esame autoptico, gestione informatizzata dei dati e restituzione digitale.*
  
- 15.50 *Discussione*

## Prefazione

In questo volume vengono presentati i dati emersi dal convegno “L’arte rupestre dell’età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative” tenutosi a Pisa il 5 giugno 2015 presso il Cantiere delle Navi di Pisa sotto l’egida della Soprintendenza Archeologica della Toscana e dell’Università di Pisa. L’argomento ha affrontato alcune tematiche relative all’arte rupestre post – pleistocenica lungo la dorsale appenninica; si tratta di testimonianze che sono venute aumentando negli ultimi anni, fornendo una documentazione diversa rispetto alle grandiose manifestazioni dell’arco Alpino, quali i più noti monte Bego e Val Camonica. Queste manifestazioni, pur con caratteristiche diverse e peculiari, si riallacciano a quell’aspetto iconografico che vede come soggetti antropomorfi, armi, pugnali, alabarde e numerosi altri simboli tutti stilizzati. Un aspetto particolare è quello della localizzazione di tali incisioni in piccoli ripari inadatti all’abitazione, situati in luoghi idonei di controllo della viabilità montana e del territorio; questa situazione ricorda quelle analoghe dell’occidente mediterraneo. Emerge quindi la possibilità di interpretare questi siti come luoghi non solo cerimoniali ma anche collegati agli aspetti socio – economici e di potere delle comunità che occupavano tali territori.

*This volume contains the data resulted from the conference “L’arte rupestre dell’età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative” that took place in Pisa at the Cantiere delle Navi di Pisa under the aegis of the Soprintendenza Archeologica della Toscana and of the University of Pisa on 15<sup>th</sup> June 2015. The addressed issues were related to the Post-Pleistocene rock art along the Apennine ridge; in the last years more and more evidences have been identified, which are different from the magnificent evidences of the Alps as, for example, the well-known Monte Bego and Val Camonica. These elements, despite different and peculiar features, can be all related to the iconographic field whose main expressions are anthropomorphic figures, weapons, daggers, halberds and other several symbols, all stylised. A peculiarity of these evidences is their location into little shelters inappropriate for habitation or in places suitable for supervising mountain and territory roads; this situation reminds of the similar one of the Western Mediterranean Sea. Therefore, an interpretative possibility has emerged: these sites could have been not only ceremonial places, but also spaces linked to the socio-economic fields or related to the power of communities that occupied these territories.*

RENATA GRIFONI CREMONESI e ANNA MARIA TOSATTI

## Regioni italiane trattate nel presente volume



## INDICE

Prefazione.....	5
RENATA GRIFONI CREMONESI, L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana. Localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative.....	9
ANDREA DE PASCALE, GIUSEPPE VICINO, Le incisioni rupestri del Finalese: nuovi dati, riflessioni e proposta di classificazione .....	25
NADIA CAMPANA, NEVA CHIARENZA, MARCELLA MANCUSI, La Liguria di Levante tra problematiche e prospettive .....	39
ANNA MARIA TOSATTI, Manifestazioni di arte rupestre nella Toscana nord-occidentale in relazione all'ambiente e ai percorsi montani.....	55
TOMASO DI FRAIA, Le nuove scoperte di arte rupestre in Abruzzo: verso un'interpretazione sistemica. ..	93
DARIO SIGARI, L'arte rupestre si fa paesaggio. Il caso del Morricone del Pesco (Civitanova del Sannio, IS) .....	117
ARMANDO GRAVINA, Alcuni dati sull'arte rupestre preistorica nel Gargano meridionale. Nota preliminare. ....	131
MARTA COLOMBO, MARCO SERRADIMIGNI, L'arte rupestre in Italia meridionale e in Sicilia .....	165
DARIO SIGARI, GINEVRA GAGLIANESE, Pietra Santa Filomena (Decollatura, CZ), una roccia coppellata sul Monte Reventino. Nuovi aspetti pre-protostorici dell'appennino calabrese. ....	183
ANDREA ARCÀ, Documentazione e rilevamento delle incisioni rupestri dell'arco alpino tra esame autoptico, gestione informatizzata dei dati e restituzione digitale .....	197
FRANCESCO M. P. CARRERA, Metodologie di analisi e tecniche di rilievo dei graffiti rupestri: il caso della grotta di Diana (MS) .....	215
SUELY AMANCIO MARTINELLI, Caratterizzazione delle figure di siti di arte rupestre della Fazenda Mundo Novo Caninde di San Francisco – Sergipe – Brasile. Inter-relazione di simboli Brasile – Italia. ....	241



# L'arte rupestre si fa paesaggio. Il caso del Morricone del Pesco (Civitanova del Sannio, IS)

Dario Sigari\*

\*Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Ferrara; Coop. Arch. "Le Orme dell'Uomo"

## **Riassunto:**

*Il riparo del Morricone del Pesco, in località Pietra Spaccata nel comune di Civitanova del Sannio (IS), sorge a 750 m s.l.m. circa, in un contesto di rilievi che raggiungono una media di 1.200 m. Individuato e segnalato nella primavera del 2011, il riparo è stato oggetto di campagne sistematiche di analisi e documentazione nel luglio dello stesso anno e dell'anno seguente.*

*Sin dagli inizi è stata riscontrata una stretta relazione tra il riparo e la sua posizione nel paesaggio. Esso infatti si trova a controllo del tratturo Lucera-Castel di Sangro che unisce le attuali regioni storico-politiche di Abruzzo e Puglia, ponendosi a circa metà strada di esso. Inoltre il contesto archeologico in cui viene a collocarsi è alquanto ricco per la presenza di diversi siti che segnano una frequentazione dell'area sin da tempi assai remoti. I lavori ad oggi svolti hanno focalizzato l'interesse proprio su tali aspetti rintracciando eventuali raffronti archeologici lungo la direttrice dell'antico percorso tratturale.*

*In assenza di dati di scavo ai piedi del riparo, lo studio del repertorio iconografico del Morricone è stato incentrato sui confronti con testimonianze archeologiche provenienti da contesti prossimi al sito stesso (es. San Lorenzo, La Civita) e al percorso del tratturo (es. Busso, Rignano Garganico, Pacentro, Rava Tagliata). Questa metodologia ha permesso di inquadrare il riparo del Morricone del Pesco in un areale assai più ampio, definendo un quadro di maggior sintesi della regione culturale compresa tra Abruzzo e Puglia, oltrechè nel basso Lazio, in tempi pre-protostorici.*

## **Abstract:**

*The Morricone del Pesco shelter, locality of Pietra Spaccata, in Civitanova del Sannio (IS) administrative territory, is at 750 m a.s.l., in a mountainous context, with picks reaching 1200m height. Discovered and informed The University of Ferrara in spring 2011, the shelter was systematically studied during two fieldworks between 2011 and 2012. Since the first fieldwork, a strict relationship between the shelter and its location in the landscape were recognised. Indeed it is along an ancient transhumance path, the tratturo Lucera-Castel di Sangro, linking Abruzzo and Puglia regions. Moreover, the archaeological context into which it is set is very rich, including several sites belonging to different periods, since Middle Palaeolithic.*

*The undertaken researches were focused on these aspects, looking for possible archaeological comparisons along the tratturo path. Due to the absence of archaeological deposit at the shelter's feet, the study of the iconographic repertory of the Morricone del Pesco has been centered on the comparisons with archaeological finds from contexts near to the site itself (e.g. San Lorenzo, La Civita) and to the tratturo path (es. Busso, Rignano Garganico, Pacentro, Rava Tagliata). This methodology has permitted to frame the Morricone del Pesco shelter into a wider area, defining a synthesis of the cultural region between Abruzzo and Puglia, and the meridional Lazio, during pre-protolithic times.*

## **Introduzione**

Nel 2011, la presenza di un riparo sotto roccia con incisioni e pitture rupestri veniva segnalata dal sig. Lastoria Guido alla Cattedra di Paleoantropologia dell'Università degli Studi di Ferrara. Il sito, in località Pietra Spaccata presso Civitanova del Sannio (IS), è conosciuto dai locali con il nome di Morricone del Pesco (Fig.1). Le incisioni a linea continua e le figure dipinte, tutte di colore nero, riconosciute, ad una preliminare visione, son risultate attribuibili ad età pre-protostorica e storica.

Due campagne di documentazione sono state quindi condotte: la prima nell'estate dello stesso e la seconda nell'agosto del 2012. Le categorie figurative rappresentate sotto riparo sembrano cambiare a seconda della tecnica adottata. Si riconoscono comunque antropomorfi, stelliformi, zoomorfi, fitoformi e geometrici.

Tutti i soggetti raffigurati trovano confronti cronoculturali con l'Abruzzo e il Gargano pre-protostorico e, se le cronologie ipotizzate per le raffigurazioni fossero corrette, il riparo del Morricone del Pesco completerebbe il mosaico delle manifestazioni artistiche dei nostri antenati nell'Italia centro-meridionale, che rivelava un vuoto assai grande in termini spaziali in quella che è grosso modo l'odierna regione Molise. Il riparo di Civitanova del Sannio dunque offre una definizione più precisa circa i pattern distributivi e di sfruttamento del territorio delle popolazioni antiche, dalla Majella al Gargano.

## **Contestualizzazione e descrizione del riparo**

Il Morricone del Pesco è un affioramento roccioso posto a breve distanza dal centro abitato del comune di Civitanova del Sannio (IS) e si apre a metà del pendio su cui poggia in direzione ovest nord-ovest, risultando pertanto protetto dalla luce solare mattutina. Esso si trova lungo l'antico tratturo Castel di Sangro-Lucera, che collega l'Abruzzo centrale al promontorio del Gargano (Fig. 2).

Il riparo, per la parte interessata da pitture ed incisioni rupestri, ha dimensioni di 4,2 metri di larghezza e circa 3 metri di altezza (Fig. 3). La sua profondità è di circa 1,5 metri, uno spazio assai limitato, visto che

l'accesso allo stesso avviene per una salita molto ripida e che non consente uno sfruttamento maggiore dello spazio protetto.

La parete verticale è pressoché dritta salvo una convessità longitudinale ad un metro circa dal piano di calpestio che interessa la superficie istoriata e che presenta diversi fattori di danneggiamento oltre a quelli dovuti a dilavamenti, deposizioni calcaree, crepe causate dall'attività tettonica, ecc. Si riscontrano infatti colpi dovuti probabilmente a tentativi antropici, recenti, di rimozione della roccia e stacchi veri e propri della superficie forse per sbalzi termici.

Nell'estremità orientale un blocco roccioso di grosse dimensioni fa da sostegno all'oggetto digradante secondo l'andamento del pendio e segna il limite della superficie istoriata. Superando tale limite si sono individuate altre tracce di pigmento, scarsamente leggibili, a causa dell'elevato grado di esposizione della superficie e quindi della sua erosione.

Il sito si trova a 750 m s.l.m. circa in un contesto di rilievi che raggiungono una media di 1.200 m. Le rocce formanti il riparo sono calcareniti di origine miocenica-oligocenica e si dispongono lungo una linea di faglia che è segnalata dalla superficie ben levigata tipica dello specchio di faglia e dalla presenza di *fence en echelon* sulla superficie verticale. La superficie presenta diverse deposizioni calcaree in corrispondenza delle pitture e delle incisioni, e di percorsi di scolo preferenziali delle acque meteoriche provenienti dalla cima del riparo.

Rispetto alla posizione del riparo nel paesaggio, alle spalle del Morricone del Pesco scorre il fiume Trigno, che forma un'ansa per poi reintercettare il tratturo. Il riparo viene così a trovarsi in una posizione centrale rispetto all'ansa fluviale che si appoggia a tale promontorio lungo un arco semicircolare. La panoramica dal riparo è rivolta all'interno della valle Serrata, offrendo un buon controllo visivo sul percorso tratturale, dalla parte alta del pendio, di cui costituisce una frazione, alla parte bassa della valle.

### **Analisi del degrado**

In questa fase iniziale di studio, ai fini di una tutela attiva e per osservare la diversità e velocità con cui alcune tipologie di deterioramento si manifestano e progrediscono sulla roccia, si è svolta una analisi del degrado su scala macroscopica. Le categorie utilizzate derivano da quelle presenti sulla Carta del Rischio del Patrimonio Culturale, a loro volta tratte dal lessico normativo Normal in uso presso l'Istituto Centrale del Restauro.

La superficie del riparo è stata oggetto di ricognizione nella porzione interessata dall'arte rupestre, poiché raggiungibile. Questa fase del lavoro fa parte della documentazione e consiste nella realizzazione

di una mappa della roccia che riporti i segni dei diversi tipi di degrado che possiamo trovare su di essa. Al momento si sono riconosciuti fenomeni di origine naturale ed antropica. I danneggiamenti dell'uomo sono i colpi dati sulla superficie della roccia, probabilmente per staccare pezzi della roccia stessa, e interventi di vandalismo, alcuni riconosciuti in seguito alla posa di una recinzione a protezione del riparo. I fattori di degrado di origine naturale invece si possono riassumere in dilavamenti e deposizioni di calcite, erosione dovuta ad acqua, vento, fauna e flora.

La roccia è stata analizzata prima di qualsiasi intervento, per poter registrare la situazione derivata dalla somma delle variabili ambientali e antropiche che hanno agito su di essa nel corso degli anni. La maggior parte dei danni qui rilevati derivano da rotture e lesioni, classificate come fenditure, fessurazioni e spaccature causate dalla posizione del riparo lungo una linea di faglia. Caratteristica a tal proposito, come accennato sopra, è la presenza di *fence en encheleon*. Oltre a questi vi sono tutti i fenomeni erosivi dovuti alla percolazione delle acque piovane e di deposizione di strati di calcite.

### **L'arte rupestre del Morricone del Pesco**

Al fine di ottenere una documentazione più versatile in una successiva fase di rielaborazione del materiale raccolto, la superficie con pitture ed incisioni è stata suddivisa in quattro settori, A, B, C, D. Se i primi tre risultano in continuità, seppur delimitati da grosse crepe, il settore D è isolato ed è stato riconosciuto dietro lo spazio coperto del riparo.

L'arte rupestre del Morricone del Pesco è sia graffita, sia dipinta, rivelando una recenziarietà di massima delle incisioni, tutte realizzate a solco continuo e molto fino, probabilmente poiché si è utilizzata una punta metallica. Le figure rappresentate sembrano rivelare alcune somiglianze con le altre raffigurazioni rinvenute in contesti prossimi al percorso tratturale sul cui fianco si apre il sito oggetto di indagine. Al fine di attenersi al tema della Tavola Rotonda non si esporrà in maniera dettagliata l'arte rupestre, ma si punterà al valore del Morricone del Pesco nel suo contesto storico e paesaggistico. Verranno quindi prese in considerazione e discusse alcune delle decine di figure.

Innanzitutto va specificato come le categorie figurative sembrano differenziarsi già valutando le diverse tecniche istoriative: ad esempio gli antropomorfi graffiti sembrano essere più numerosi di quelli dipinti. Le incisioni raggruppano in linea di massima le seguenti categorie figurative: antropomorfi, stelliformi, zoomorfi, gruppi di linee, geometrici e non identificabili; le pitture: zoomorfi, fitoformi, geometrici, antropomorfi e non identificabili. Le figure non identificabili costituiscono per entrambe le tecniche una percentuale considerevole. Questo è dovuto a fenomeni di danneggiamento che hanno reso illeggibile buona parte della superficie rocciosa e rendono impossibile un calcolo preciso delle figure presenti. Le

sette categorie riconosciute ben si inquadrano nella tradizione appenninica italiana pre-protostorica e storica.

#### **Settore A**

Il settore A corrisponde alla porzione più occidentale della superficie istoriata ed è quello maggiormente esposto agli agenti atmosferici, essendo scarsamente coperto dall'aggetto del riparo. Esso annovera le seguenti categorie figurative: zoomorfi, stellimorfi e simboli, meandri e geometrici, e antropomorfi, escludendo quella delle immagini non identificabili che costituiscono comunque la maggioranza del repertorio di questo settore come degli altri. Tra le figure identificabili incise vi sono: una stella a cinque punte, un reticolato geometrico e il treno posteriore di uno zoomorfo; tra quelle dipinte: un meandro-labirinto, tre zoomorfi a tratto nero ed un antropomorfo. I tre zoomorfi (Fig. 4) sono disposti su tre livelli uno sopra l'altro con una distanza di circa 2cm. Se la figura centrale, denominata A2, è chiaramente leggibile, gli altri due, che si collocano sopra (A1) e sotto (A3) A2 hanno solamente delle porzioni identificabili. Nel caso di A1 si riconoscono il muso, le zampe anteriori e la linea ventrale. A2 è completa. Essa misura 22cm x 22cm (dimensioni massime). Il suo corpo si sviluppa secondo un motivo ad "S" allungata. Il muso è triangolare e due linee sono state tracciate a definire le orecchie o le corna. Le zampe anteriori sono parallele e protese in avanti, mentre quelle posteriori curvano verso la punta. Di A3 infine sono riconoscibili solo le zampe posteriori e la coda, più qualche altro tratto che doveva definirne il resto del corpo.

Tutte e tre le figure sono sottoposte ad una figura meandro-labirintica dipinta in nero anch'essa. Oltre a queste tre figure dipinte e assai peculiari, ve ne sono almeno altre due da prendere in considerazione tra le immagini disegnate a tratto nero: un reticolato ed un probabile antropomorfo, poste poco più in alto rispetto A; e infine, nella porzione orientale del settore si trova un secondo antropomorfo di cui sono visibili, una gamba, il tronco e il sesso, in puro stile schematico.

Per quanto concerne le immagini incise, nel terzo occidentale si incontra una stella a cinque punte, motivo ricorrente su tutta la superficie, sebbene questa sia l'unica completa e di forma regolare, e poco sotto si trovano tre linee che parrebbero comporre il treno posteriore di una figura animale. L'area orientale del settore presenta infine un reticolato formato da sette righe e sei colonne: alcuni dei quadrati sono divisi al loro interno da segmenti obliqui. Assai interessante è l'insieme di linee, presente nella parte alta del settore, e che sembra dovuto ad attività di generale sfregamento.

#### **Settore B**

Il settore B, nella sua delimitazione si preseta lungo e stretto compreso tra due grosse linee di frattura della roccia. In questo settore si trova l'immagine che ha dato il via allo studio del riparo, B1, una figura

dipinta a tratto nero raffigurante possibilmente uno zoomorfo (Fig. 5). Appena sotto questa figura si incontra una serie di tratti neri in ordine sparso e ancor più in basso dei zig-zag paralleli tra loro.

### **Settore C**

Il settore C, che è quello di maggiori dimensioni e meglio conservato, rivela un insieme di categorie assai ricco: antropomorfi, zoomorfi, lineari e geometrici. Le figure anche in questo caso sono raramente ben leggibili, eccezion fatta per le incisioni che sembrano porsi anche al di sopra delle colate di calcite dando un ulteriore elemento per una successiva interpretazione cronologica. Di grande interesse risultano comunque le figure antropomorfe per le loro caratteristiche teste definite a doppia linea di contorno e motivo a reticolo come decorazione. Tutte queste sono realizzate a tratto fino e continuo. Vi sono poi le varie pitture, tra queste risulta interessante un possibile antropomorfo schematico, coperto in parte da una deposizione di calcite. Questa figura, collocata nel terzo occidentale del settore, si trova appena al di sotto di un'altra figura che sembra ricordare una costruzione geometrica, essendo caratterizzata da un insieme di linee perpendicolari intersecate nella porzione superiore da un arco di circonferenza (Fig. 6). Altrettanto interessanti al fine di stabilire possibili cronologie su basi stilistiche con altri siti appenninici sono le pitture nel terzo orientale del settore, poste ad un'altezza rilevante, fatto che stimola ulteriori questioni circa il raggiungimento di quella posizione. Le figure rappresentate sono uno zoomorfo schematico appena al di sopra di un motivo floreale e più in alto un meandro (Fig. 7).

### **Settore D**

Resta infine il settore D che si contraddistingue per la presenza di una frase scritta a tratto nero. Il settore in questione si trova fuori dalla zona protetta dall'aggetto, sul versante orientale del Morricone, appena dietro il blocco roccioso che chiude la grande superficie istoriata.

### **Discussione**

Le figure rappresentate a tratto nero sulla superficie del Morricone del Pesco rivelano confronti stringenti con alcune attestazioni dell'Appennino centrale, ma soprattutto con una serie di siti posti lungo il tratturo Lucera-Castel di Sangro o in zone ad esso limitrofe. Inoltre va annotato come lungo lo stesso percorso son dislocati diversi siti archeologici che coprono un arco cronologico assai ampio.

Innanzitutto il contesto archeologico attorno al Morricone si rivela assai ricco, a dimostrazione del fatto che il territorio in questione abbia rivestito un ruolo importante nei pattern insediativi sin da epoca preistorica. Si trovano infatti a poca distanza il sito di San Lorenzo, il quale ha rivelato una frequentazione sin dal Mesolitico recente-Neolitico antico, escludendo in questa fase quella neandertaliana, e, ancor più prossime sono le rimanenze di mura sannitiche in località La Civita, sempre

in territorio di Civitanova del Sannio. Oltre a questo, da fonti scritte, sappiamo che il tratturo Lucera Castel di Sangro era usato dai Pentri come “Via della lana” .

Il repertorio figurativo del riparo molisano ha tra i paralleli più stringenti i contesti abruzzesi, es. Pacentro e Bartolomeo II. Gli zoomorfi e gli antropomorfi schematici sono confrontabili con quelli di siti quali Pacentro (AQ), Bartolomeo II e Santo Spirito II (Comune di Roccamorice, PE), Pale di Foligno (PG) , ma anche con quelli di Porto Badisco (LE). Rispetto alle figure zoomorfe del Settore A, A1-2-3, ritornano invece le forti somiglianze con le immagini del Riparo Roberto a Sezze Romano (LT) per le quali però non esiste un’attribuzione cronologica precisa .

Avendo insistito molto sull’importanza del tratturo che passa sotto il Morricone e che termina nel promontorio garganico, in prossimità di altri siti con arte rupestre simile a quella presente al riparo molisano (vedi Rava Tagliata, Valle del Sorbo, Grotta del Riposo e Grotta Paziienza) , è assai interessante la presenza di simboli stilisticamente simili presso la Grotta dei Cervi di Porto Badisco che si trova a 350 km di distanza e che confermerebbe anche l’impianto cronologico assoluto e stilistico relativo proposto da Mattioli a proposito del riparo delle Pale di Foligno, il cui repertorio figurativo è stato messo a confronto anch’esso con le pitture leccesi .

Un simile confronto, ovvero con i contesti appenninici dell’Italia centrale e del Salento, è possibile stabilirlo anche per le figure meandriche che ricordano tanto quelle di Luco San Tommaso presso Bolognano (PE), quanto quelle di Porto Badisco. Delle restanti figure dipinte in nero, sembrano anch’esse da attribuirsi ad età protostorica in quanto appaiono pressoché contemporanee a quelle meglio riconoscibili e con chiari paralleli con raffigurazioni per le quali è stato possibile stabilire una cronologia più precisa. Sembrano pertanto riconducibili a quei momenti in cui le popolazioni iniziarono ad insediarsi e sfruttare maggiormente la catena degli Appennini in tutte le sue potenzialità, di controllo, di difesa e di apertura sulle tratte commerciali, di sfruttamento delle risorse, ecc., segnando anche il proprio territorio con simboli ricorrenti, nella forma e nello stile, e divenendo dunque tanto costretti all’adattamento al paesaggio, quanto adattatori del paesaggio vissuto.

Osservazioni preliminari di contestualizzazione generale sono già state elaborate da Gravina e le cronologie assolute ottenute da Mattioli per le pitture nere del riparo di Pale di Foligno confermano queste, tanto quanto sembrano avallare l’impostazione di analisi proposta per il Morricone del Pesco , il quale confermerebbe al tempo stesso tutto l’impianto interpretativo precedente e colmerebbe quel vuoto geografico assai esteso, corrispondente circa al territorio dell’attuale regione Molise.

Ora, se le analisi stilistiche dell'arte rupestre del Morricone e il loro confronto con altri contesti suggeriscono una determinata cronologia che sembra risalire al Neolitico, urge sia approfondire il contesto più ampio di sfruttamento territoriale sia chiarire i vari momenti insediativi.

Possiamo infatti sostenere che il riparo del Morricone del Pesco sia stato per lungo tempo sfruttato, molto probabilmente per la sua posizione di vantaggio e di controllo del territorio, anche prossima a risorse idriche. I confronti stilistici portano a suggerire una cronologia lunga con le prime fasi databili attorno al Neolitico.

Il Morricone del Pesco sembra quindi ben riflettere, per le figure schematiche e geometriche, *lato sensu*, quelle costanti che si riscontrano in molti siti d'arte rupestre appenninici centro meridionali e attribuiti a fasi pre-protostoriche che vanno dal Neolitico e all'età del Ferro. Esso marca un territorio sfruttato da agenti sociali ben precisi, andando a costituirne il paesaggio, divenendo pertanto un punto di riferimento sociale per quelle persone che gli passarono accanto, o addirittura sostarono ai suoi piedi, raccontando una storia sociale, economica e culturale della popolazione che lo ha decorato e che ha abitato in quella fascia di territorio che dalla Majella si spinge a sud est, fino al tacco d'Italia. Tuttavia la sua interpretazione soprattutto cronologica resta ancora aperta fino a nuove analisi più dettagliate, che valutino anche la possibilità di datazioni assolute e di nuovi *survey* nella zona.

## **Bibliografia**

CNR 1990, *Normal-1/88. Alterazioni macroscopiche dei materiali lapidei: lessico.*

FONTANA F., MINELLI A. 2010. *Accampamenti preistorici in quota.* ArcheoMolise 6–15.

GRAVINA A. 2013. *Manifestazioni di arte rupestre nella Valle del Sorbo (San Giovanni Rotondo - Foggia) - Nota preliminare*, in GRAVINA A. (a cura di), 34° Convegno Nazionale Sulla Preistoria - Protostoria - Storia Della Daunia. San Severo 16 - 17 Novembre 2013. Archeoclub, San Severo, pp. 271–296.

GRAVINA A. 2009. *Osservazioni sui rapporti tra la Daunia, l'Abruzzo e l'opposta sponda adriatica nel V millennio*, in GRAVINA A. (a cura di), 30° Convegno Nazionale Sulla Preistoria - Protostoria - Storia Della Daunia. San Severo 21 - 22 Novembre 2009. Archeoclub, San Severo, pp. 65–94.

GRAVINA A., MATTIOLI T. 2009. *Cronologia e iconografi a delle pitture e delle incisioni rupestri della Grotta del Riposo e della Grotta Paziienza (Rignano Garganico, Foggia)*, in GRAVINA, A. (a cura di), 30° Convegno Nazionale Sulla Preistoria - Protostoria - Storia Della Daunia. San Severo 21 - 22 Novembre 2009. Archeoclub, San Severo, pp. 96–112.

- MATTIOLI T. 2012. *La datazione 14C delle concrezioni sigillanti una pittura rupestre del riparo di Pale (Foligno, Perugia)*. Preist. Alpina. L'arte Preist. Ital. Atti della XLII Riun. Sci. dell'IIPP. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007 46, 183–184.
- MATTIOLI T. 2007. *L'arte rupestre in Italia centrale. Umbria, Lazio, Abruzzo*, Quaderni d. ed. Ali&No, Perugia.
- PRIULI A., SGABUSSI G.C. 1992. *I disegni a carboncino nel Riparo Roberto a Sezze Romano (LT)*, in Atti Della XXVIII Riunione Scientifica dell'IIPP. L'arte in Italia. Dal Paleolitico all'Età Del Bronzo. Firenze, 20-22 Novembre 1989. pp. 525–536.
- RAININI I. 2000. *Modelli, forme e strutture insediative del mondo sannitico*, in LA REGINA A. (a cura di), Studi sull'Italia Dei Sanniti, Milano, pp. 238–254.
- SIGARI D. 2014. *La scoperta del Morricone del Pesco. Nuove prospettive nello studio dell'arte rupestre dell'Italia centro-meridionale*. ArcheoMolise 18, 6–17.
- SIGARI D., PERETTO C. 2014. *Morricone del Pesco rockshelter, a new rock art discovery in southern Italy*. Rock Art Res. 31, 104–107.
- SIGARI D., VACCARO C., HOLAKOOEI P., FOSSATI A., LEMBO G., LASTORIA G., PERETTO C. 2014. *La scoperta del riparo di Morricone del Pesco. Nuove prospettive nello studio dell'arte rupestre preistorica dell'Italia centro-meridionale*, in PERETTO C., ARZARELLO M., ARNAUD J. (a cura di), “La Variabilità Umana Tra Passato E Presente” XX Congresso dell'Associazione Antropologica Italiana. pp. 32–41.



Figura 1 – Il Morricone del Pesco visto dall'alto e il paese di Civitanove del Sannio (IS) (foto D. Sigari)



Figura 2 – Il tratto Lucera-Castel di Sangro visto dal riparo (foto D. Sigari).



Figura 3 – Il riparo visto dal sentiero di accesso (foto D. Sigari).



Figura 4 – Tre zoomorfi a tratto nero, A1, A2, A3, del Settore A. (foto C. Peretto).



Figura 5 – Possibile zoomorfo a tratto nero del Settore B (foto C. Peretto).



Figura 6 – Serie di linee con intersezione di arco di circonferenza e antropomorfo schematico in parte sigillato dalla deposizione calcitica. Tutte le figure sono a tratto nero (foto D. Sigari).



Figura 7 – Figura zoomorfa schematica a tratto nero posta più in alto rispetto ad un fitomorfo anch'esso tratteggiato a pigmento nero; entrambe le figure sono sottoposte ad un antropomorfo inciso a linea continua (foto D. Sigari).